



IL DALMATA



**Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo**

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

104a - aprile 2019

**“Il Dalmata”
si evolve**

Come cambia il nostro periodico

Gentili amiche e cari amici dalmati,

Il giornale diventa mensile nella versione online che resterà più ricca: nel digitale, infatti, continueranno a trovare spazio quegli articoli che, per le loro dimensioni, nell'edizione cartacea potranno essere solo brevemente riassunti

siamo alla vigilia di grandi cambiamenti, che ci auguriamo incontrino un consenso pari al nostro entusiasmo. La risposta che intendiamo dare alle ineludibili esigenze tecnologiche e alla migliore destinazione delle risorse economiche, consiste nell'avviare una nuova organizzazione, che aumenti l'impatto dei nostri messaggi. Dunque, ciò che vi proponiamo non rappresenta un passo indietro, ma tre in avanti sulla strada del rilancio che tutti auspichiamo. Nella riunione del 23 marzo scorso è stata proposta una riforma complessiva del nostro organo di stampa, da parte del Caporedattore e della Segretaria Generale, con il pieno appoggio del Direttore. Essa ha ottenuto l'approvazione della Giunta: “Il Dalmata” su carta, uscirà ancora trimestralmente, raggruppando le notizie più significative dei tre mesi precedenti, adeguerà le copie stampate ai costi effettivi perché verrà inviato solo a chi ne farà richiesta, dietro un modesto contributo,

mentre destinerà altre copie alle autorità, alle istituzioni, ai collaboratori illustri e ai nostri archivi (Scuola Dalmata, eccetera). Sul lungo termine, stiamo studiando alcuni possibili aggiustamenti riguardo alla cadenza delle uscite; passando a tre annuali (quadrimestrali) potremmo ottenere un contenimento dei costi, evitando i mesi poveri di notizie e avvenimenti (come agosto o le vacanze natalizie). Possiamo ipotizzare, a titolo indicativo, un numero 1 relativo a dicembre/gennaio, febbraio, marzo; un numero 2 ad aprile, maggio, giugno; un numero 3 a luglio/agosto, settembre/ottobre, novembre. Il tema del risparmio è importante, e non ne sfuggirà a nessuno il rilievo, tenendo conto della possibilità di destinare le nostre limitate risorse finanziarie ad un ventaglio di altre interessanti iniziative. La riduzione del numero di uscite e di copie stampate (scendendo a qualche centinaio, rispetto alle attuali 3.000 circa) in questo contesto è strategica e punta ad assicurare, inoltre, la nostra durata nel tempo.

“Il Dalmata” digitale, a cadenza mensile, conterà di 5 o 6 pagine, puntando soprattutto sulla attualità e sulla tempestiva diffusione delle notizie, ma soprattutto privilegiando gli approfondimenti politici e culturali sui principali temi che ci riguardano. Questa nuova e diversa articolazione dei contenuti, lo speriamo, non deluderà i simpatizzanti e gli amici. Da un lato la tempestività delle notizie, consentita dai formati online, favorirà una maggiore partecipazione di tutti. Dall'altro “il Dalmata” online, che non è vincolato alle esigenze di spazio (cioè al numero immutabile di 16 pagine), potrà recuperare quella funzione di analisi, approfondimento culturale, dibattito sui temi di fondo ed emergenze che ci riguardano, come quelle che stiamo vivendo a seguito delle controffensive giustificazioniste, testimonianze e ricordi della Dalmazia che fu, curiosità che riguardano la nostra patria sia antica che moderna, il suo pluralismo, la duplice dimensione rappresentata dagli esuli e dai “rimasti” nelle Comunità Italiane dell'Adriatico orientale. La Newsletter assumerà il carattere di segnalazione dedicata ad eventi futuri, notizie legislative che ci riguardano ed eventuali sollecitazioni ai nostri lettori.

Questo è lo sforzo e l'impegno che la Redazione si assume. Dopo l'incoraggiamento della Giunta, ora è in attesa del gradimento dei supremi giudici, le lettrici e i lettori de “Il Dalmata”.

Trattato di Osimo

Lorenzo Salimbeni

Responsabile comunicazione Anvgd

Si è svolto a cura dell'associazione Coordinamento Adriatico sabato 6 aprile il convegno "Prima e dopo il Trattato di Osimo: riflessioni" proprio nella località marchigiana in cui nel 1975 Italia e Jugoslavia conclusero una trattativa bilaterale durata oltre vent'anni, ma portata a conclusione al di fuori dei consueti canali diplomatici e con modalità che ancora oggi fanno discutere. A rappresentare le associazioni degli esuli erano presenti **Renzo Codarin** (presidente dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia), **David Di Paoli Paulovich** (presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane), **Franco Luxardo** (presidente dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio), **Maria Rita Cosliani** (vicepresidente dell'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria - Libero Comune di Pola in Esilio), **Franco Papetti** (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - Libero Comune di Fiume in Esilio) e **Antonio Ballarin**, presidente della Federazione degli Esuli istriani, fiumani e dalmati.

Introducendo l'incontro, il prof. **Giuseppe de Vergotini**, stimato presidente di Coordinamento Adriatico, ha ricordato l'atteggiamento rinunciatario con cui i governi italiani affrontarono la trattativa sulla sorte del mai costituito Territorio Libero di Trieste, la cui Zona A (Trieste) dal 1954 era amministrata dall'Italia e la B (Capodistria e Buie) dalla Jugoslavia, nonostante una sentenza della Corte Costituzionale del 1964 ritenesse mai cessata la sovranità italiana su entrambe le zone.

La prof.ssa **Ida Caracciolo** (Università della Campania) ha ripercorso l'iter con cui l'Italia ha mercanteggiato con Belgrado la sorte dei beni abbandonati dagli esuli istriani, fiumani e dalmati: benché tutelati dal Trattato di Pace, essi sono stati usati da Roma per pagare le riparazioni di guerra nei confronti del regime di Josip Broz "Tito" e l'indennizzo nei confronti dei legittimi proprietari non è stato adeguato. Senza dimenticare che nei confronti dei beni abbandonati nella zona B del TLT gli Stati successori della Jugoslavia, Slovenia e Croazia, hanno dilazionato tempi e modi del risarcimento senza che l'Italia esprimesse il suo punto di vista.

Ha ampliato tali questioni il prof. **Attila Tanzi** (Università di Bologna), riscontrando come l'Italia sia addivenuta nel dopoguerra a soluzioni forfettarie con riferimento ai beni abbandonati dai propri cittadini nelle ex colonie e addirittura in Tunisia, mentre con il confinante Stato comunista il pieno ristoro non si è concretizzato molto probabilmente a causa di una partita di giro: crediti e debiti si sono compensati lasciando insoddisfatti coloro i quali si sono visti nazionalizzare case, terreni e attività. Un in-

Coordinamento Adriatico il 6 aprile scorso ha tenuto a Osimo un convegno dal titolo: "Prima e dopo il Trattato di Osimo: riflessioni"



In occasione del convegno di Coordinamento Adriatico a Osimo

VISITA AL PORTO DI ANCONA

Venerdì 5 aprile Franco Luxardo e una delegazione del Libero Comune di Zara in Esilio hanno posto una corona d'alloro alla lapide che nel 1965 Nerino Rismondo, il nostro "Rime", aveva sistemato nel porto d'Ancona per ricordare – proprio di fronte alla nostra città e a vent'anni dall'esodo – gli zaratini che vi erano approdati.

Alla cerimonia era pure presente un simpatico gruppo di amici anconetani, i cui genitori avevano vissuto a Zara per ragioni di lavoro e che non dimenticano.



La mattina dopo, sabato 6, durante il convegno di Coordinamento Adriatico a Osimo, visita al porto di Ancona del Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, nella sede dell'Autorità Portuale nel piazzale di fronte alla nostra lapide.

teressante *excursus* storico è stato fornito dal prof. **Igor Pellicciari** (Università di Urbino), il quale ha evidenziato come alla dissoluzione della Jugoslavia negli anni Novanta abbia corrisposto in Italia per effetto di Mani Pulite un avvicinamento di classe dirigente, la quale non era più interessata alla politica estera, ma solo a quella interna. Dopo Gianni De Michelis, insomma, l'Italia non è stata in grado di capitalizzare la potenza commerciale e culturale che esercita nel mondo balcanico, laddove le giovani repubbliche di Lubiana e di Zagabria hanno voluto dimostrare la propria autorevolezza. Nelle conclusioni del convegno **Giuseppe Severini**, presidente della Quinta sezione del Consiglio di Stato, ha acutamente notato come il trattato di Osimo abbia rappresentato la tappa finale di un percorso secolare e una sua ridiscussione, una volta implorsa la Jugoslavia, è stata resa impossibile dalle ingerenze della Germania riunificata che, una volta definito ufficialmente il proprio confine con la Polonia, aveva chiuso le porte alle revisioni confinarie nell'Europa centro-orientale uscita dalla dominazione sovietica.

Davide Rossi (Università di Trieste), ha infine presentato il volume *Quarant'anni da Osimo* (Wolter Kluwer - Cedam, Milano - Padova 2018), che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno organizzato da Coordinamento Adriatico presso la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale e altri contributi che meglio delineano il profilo storico, politico e giuridico del trattato con cui l'Italia rinunciò in cambio di nulla di concreto alle sue legittime rivendicazioni nei confronti di un lembo d'Istria.

GdR 2019: per ricordare un giorno non basta

Continua la rassegna delle
cerimonie che, in tutta Italia,
hanno caratterizzato la Giornata
del Ricordo

ZARA

STUDENTI in visita alla nostra città con **ADRIANA IVANOV: lacrime e affetto**

Il viaggio a Zara con gli studenti è stato, ancora una volta, un'esperienza meravigliosa. Tutto perfetto, 50 tra studenti e professori, lezione informativa a tappe in itinere, storia e vissuto familiare, luoghi del nostro passato e luoghi del cuore, ottima sistemazione a Puntamica, piena risposta del gruppo, lacrime e affetto.



*Zara è sempre
Zara, soprattutto vista
dal mare e attualmente
senza turisti
e bancarelle balcaniche
di souvenir*



CARMAGNOLA

L'8 e il 10 febbraio scorso, a Carmagnola (TO) è stato inaugurato un monumento ai martiri delle Foibe. Il Sindaco ha voluto che **Loris Buczkowsky** parlasse di Zara, argomento che è meno conosciuto, se non trascurato, nella ricorrenza. Così il nostro Loris, davanti a 300 persone, autorità, carabinieri e polizia, ha ricordato la tragedia della nostra amata città e del proprio esodo a Cuneo, dove la mamma, di origine piemontese, trovò rifugio presso una sorella. Il giorno seguente, il giornale locale, "L'Eco del Chisone", ha chiesto scusa per gli errori che furono commessi ai danni degli italiani, accolti malamente nella Madre Patria.

PADOVA

LECTIO MAGISTRALIS all'Università dei Dalmati

Adriana Ivanov ha tenuto una *lectio magistralis* presso l'Università di Padova agli studenti di Giurisprudenza, Dipartimento di Diritti Umani, che costituirà parte della materia d' esame.

Ulteriori motivi d' orgoglio per Adriana, e per tutti noi, il fatto che lei stessa nell'"Università dei Dalmati", a suo tempo, si laureò e il fatto che sia la docente sia il Direttore di dipartimento che l'hanno invitata siano stati suoi alunni al Liceo classico. Ancora: gli studenti, dopo aver avuto altri incontri con illustri relatori, interpellati su quale avessero maggiormente gradito, hanno votato all'unanimità per Adriana Ivanov. Ce ne rallegriamo sapendo che l'Assessore alla Cultura del nostro Libero Comune è già prenotata dal Direttore per il futuro!

notizie brevi

Cancellare l'onorificenza a Tito

Nel 1969 gli fu conferito il cavalierato di Gran Croce. L'On. Luca De Carlo ha recentemente stilato una proposta per cambiare la legge che impedisce di togliere onorificenze ai defunti.

In realtà è da qualche tempo che si dà per assodato un numero di 70.000, ma forse anche 100.000 vittime nei mesi di maggio-giugno 1945 in Slovenia. Erano i combattenti anticomunisti di varie nazionalità che dalla Jugoslavia si erano consegnati in Austria agli inglesi e da questi erano stati dati a Tito (gli unici combattenti anticomunisti sopravvissuti sarebbero stati i cetnici della Divisione del Dinara giunti a Gorizia). La notizia de "Il Piccolo", da sola, sembrerebbe quindi riduttiva. Erano stati trovati fossati anti-carro, per loro natura molto capienti, pieni di resti umani.

Elio Ricciardi



Foto da "IL PICCOLO", quotidiano di Trieste, del 5 marzo

❑ Convegno di Magna Charta a Roma

Il 19 aprile scorso, a Roma, presso la sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro, la Fondazione MAGNA CHARTA ha organizzato il convegno "ISTRIA, FIUME e DALMAZIA. Conoscere la storia per non ricadere nelle follie totalitarie e nazionalistiche del '900". Dopo l'introduzione di Gaetano Quagliariello, Presidente della fondazione organizzatrice, hanno preso la parola Carlo Giovanardi, Egidio Ivetic, Luciano Monzali, Paolo Simoncelli, Giovanni Stelli e Antonio Ballarin.



❑ Ebrei fiumani perseguitati: successe anche a Zara

Nella Giornata della Memoria la Società di Studi Fiumani ricorda tutte le vittime innocenti della Shoah e alcuni ebrei fiumani che sono stati soci fedeli del sodalizio, a iniziare dal Presidente Onorario, il Senatore a vita Leo Valiani, lo scrittore Paolo Santarcangeli, la prof.ssa Laura Einhorn Ricotti che perse i parenti ad Auschwitz, il dr. Federico Falk, autore di un censimento degli ebrei fiumani, e Pietro Blayer, primo stampatore della rivista "FIUME in esilio", il quale ricoprì per alcuni anni la carica di Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche in Italia.

❑ La zaratina Zore Bernetti ved. Kolman ha compiuto 102 anni

Zore, nata a Zara il 20/02/1917, insegnante delle scuole elementari a Zara e dintorni, ha insegnato poi a Roma per quarant'anni dove è vissuta fino al 2010, prima di trasferirsi a Narni. È stata crocerossina. Le gambe non sono più quelle, ma la mente e la memoria la sostengono felicemente. AUGURI dalla Redazione de "Il Dalmata".



*Il vice Sindaco di Narni
le porge gli auguri e i fiori a nome della città*

❑ Premiazione dei vincitori, sezione del Montenegro, del XVI concorso Mailing List Histria

Il 27 marzo, nella bella cornice di Cattaro, in una delle più prestigiose dimore, palazzo Bisanti, si è svolta la premiazione dei ragazzi, sezione del Montenegro, che hanno partecipato al XVI Concorso della Mailing List Histria. I giovani, accompagnati dai genitori, dagli insegnanti e dalla gentile rappresentante della Comunità degli Italiani, sono stati accolti dall'instancabile Martina Saulacic Lompar. Per la Mailing List Histria era presente la Presidente Maria Rita Cosliani e la professoressa Mirella Tribioli. Quest'ultima, in qualità di presentatrice dell'evento, dopo il saluto agli astanti, ha ringraziato i Dirigenti scolastici, gli insegnanti stessi, nonché lo squisito Presidente della Comunità degli Italiani Aleksandar Dender e il sempre sollecito rappresentante della Società Dante Alighieri, Andro Saulacic. La Presidente Cosliani si è detta orgogliosa dello spirito dell'Associazione, proiettata sempre più nella volontà di sollecitare i ragazzi a un approfondimento e appropriamento delle loro radici. È nobile e doveroso ricercare un continuo rapporto tra le due sponde dell'Adriatico, perché esso costituisce la vera fucina di cultura e tradizione per le nuove generazioni. I giovani partecipanti delle scuole elementari e medie superiori di Antivari e Cattaro hanno ricevuto premi in denaro offerti dall'"Associazione Dalmati Italiani nel Mondo" con presidente Franco Luxardo.



Mirella Tribioli

Approfondimenti, curiosità, ricordi e testimonianze da tramandare

I Morlacchi sul Monte Grappa

Sulle pendici del Monte Grappa, sacro alla patria perché fu baluardo della Prima Guerra Mondiale a difesa della pianura veneta, molti alpeggi hanno favorito da sempre l'insediamento delle greggi di bovini e ovini e la pastorizia. Nelle casere delle malghe perciò si producevano prodotti caseari anche nei tempi andati. Così oggi dalla Malga di Campocroce, a 1048 m. di altitudine, e dalle altre 22 sparse sino al vicino altopiano di Asiago, il formaggio "morlacco" arriva alle gastronomie della pianura. A Cavaso del Tomba, sempre sulla Pedemontana, alla fine dell'Ottocento era sorto anche un caseificio che lo produceva. Possiamo allora dire che il popolo nomade dei Morlacchi ha lasciato qui un segno durante il suo migrare dalla Dalmazia. I bistrattati Morlacchi venivano descritti dai Romani nel 176 a.C. "*gentes ferae at magna parte latrociniiis maritimis infames*", non proprio dei gentiluomini! Come se non bastasse nel 1540 Palladio Fosco Patavino, nel suo *De situ Orae Illyrici* disse: "Hanno un aspetto più ferino che umano, si nutrono di latte, formaggio e aglio e cipolla..., assalgono e depredano i forestieri: reputando anzi della massima lode il vivere di rapina ...". Ma poi, venuti a contatto con nuova gente, nuovi paesi con vivere diverso, il cronachista abate Tommasini, nel 1580,

dice che "Ora so uomini da bene e di bel sentimento [...] Se ti siedi alla sua mensa ei ti appellerà amico e fratello e vedrai che sia presso di lui l'amicizia". Sappiamo poi che furono fra i fedeli soldati della Serenissima (gli Schiavoni) validissimi combattenti contro i Turchi. Questi dilagarono in Dalmazia e poi sino all'alto Veneto. C'è una mappa dove sono presenti nel 1477 a Caneva, Ceneda e Serravalle (parte storica di Vittorio Veneto) con diecimila cavalli dal Sangiacco Amarbei de Bosina e nel 1499 a Porto Bufalè con Scander. È noto che nel 1683 erano a Vienna. Da tutto quanto precede si può capire come i Morlacchi siano arrivati sul Grappa per meglio sfuggire ai Turchi. Tornando ai giorni nostri, ai primi di agosto 2018, sul Monte Grappa si è tenuto un evento promosso da varie associazioni: Camera di Commercio e Agricoltura, Latteria Sociale Pedemontana di Cavaso, Ente Turismo ecc., per promuovere questa secolare attività e produzione del formaggio morlacco. Per una strada tutta curve e forti salite da Semanzo sulla Pedemontana, vicino a Borso, la gente è salita alla Malga di Campocroce per partecipare all'incontro e conoscere i prodotti genuini della montagna veneta. Il formaggio viene fatto con latte crudo scremato, dopo aver tolto la panna per farne burro, ha una consistenza morbida, con crosta tenera e sapore dolce, profumato, un po' bucherellato. Gustato naturalmente



Mappa della Morlaccia nel '600, da un libro del 1785



Un tipico Morlacco



Cartolina di Morlacco
in costume



Tombe morlacche nella necropoli di Radimlja

accompagnato con la polenta gialla. Ecco la nostra memoria venirci in aiuto con il *Vocabolario del Dialetto Dalmato* del Miotto, dove si dice che i Morlacchi venivano a Zara in Piazza delle Erbe a vendere il loro *formaio de ludro*. Prodotto mettendo nell'otre di pelle (*el ludro*) il latte, che per il sobbalzare del cavallo su cui veniva posto, il calore dell'animale e del cavaliere, fermentava diventando formaggio. Ecco l'antenato del formaggio morlacco di cui abbiamo parlato. Molti studiosi tedeschi, francesi, austriaci nel '700 e '800 hanno lasciato scritti sul Morlacchismo. Anche qualche italiano che però, come spesso accade parlando di cose nostre, è incappato in vere e proprie bufale. Così è accaduto ai professori Umberto Curi e Gustavo Corni nel 1988 in un convegno Veneto-Slovenia in cui hanno affermato che i Morlacchi sarebbero Sloveni. Non a conoscenza probabilmente dello studio sui Balcani di Oscar Randi, studioso zaratino del '900, dove spiega che i Moro-Valacchi-Vlahi sono originari della Dacia romana, poi diventati dalmati. Questa loro grande storia si trova nelle polverose biblioteche, mentre quella che abbiamo raccontato è una loro storia minima, testimoniata dal lascito secolare del formaggio Morlacco.

Sergio Brcic

